

Ma questo è solo uno dei tanti sintomi di un disagio che nella Chiesa è, da tempo, palpabile. Medjugorje il prossimo anno compirà trent'anni.

Le apparizioni si sono iniziate, infatti, il 24 giugno 1981. Sono in molti ad attendersi una parola dalla Gerarchia. Del resto, sul Podboro ormai vanno migliaia di sacerdoti, molti vescovi e qualche cardinale.

Soprattutto va tanta gente che prega, si converte, si confessa, si comunica.

Il primo passo in questo senso è stato recentemente compiuto. Il 17 marzo scorso si è insediata in Vaticano la Commissione che vaglierà ogni aspetto dei fatti di Medjugorje per sottoporre poi le proprie conclusioni al Papa. Presidente di questo importante organismo cui tutto il popolo di Dio guarda con speranza e fiducia, è stato nominato il Cardinale Camillo Ruini: una presidenza autorevole e illuminata.

Nel frattempo la **Madonna** dovrà, ancora per un po', adattarsi a questa singolare e trentennale "clandestinità", in compagnia, però, di milioni di fedeli. Quasi

una apartheid dalla quale vede - da una parte - qualche eccesso di zelo di coloro che vogliono affrettare i tempi e trarre troppo presto (è più che giustificato, invece, che la Chiesa vada, in questo come in altri casi, con i "piedi di piombo") conclusioni canoniche e - dall'altra parte - la severa ortodossia "tolemaica" dei molti tutori di un "galateo"

non scritto, ma evidentemente avvertito come ancora in voga, delle apparizioni.

Rispetto a questo bon ton preteso da qualche curiale emulo di Lina Sotis, la Madonna a Medjugorje parlerebbe troppo (anche tutti i giorni!), a troppi (sei

veggenti, ma come si fa?!) e, soprattutto, per troppo tempo: trent'anni sono una vita, suvvia!

Insomma, pare che, per qualche "marioscettico", nemmeno la Madonna sia più quella di una volta.

Ah, quelle belle rivelazioni private, in cui si manifestava una volta sola e, magari, stava zitta. Solo, al massimo, piangeva. Quelli si erano bei tempi.

Ma tutto ciò alle migliaia di persone riunite a Casale nella domenica che è solennità della Divina Misericordia importa fino a un certo punto.

Sono tutti lì per pregare. Per pregare in quella ricorrenza che **Giovanni Paolo II** ha

voluta donare al Mondo anche per dire che Carità e Misericordia sono sinonimi. Che Maria è Madre della Misericordia anche per come è Madre di Dio che è Amore.

Allora si incomincia con una Coroncina della Divina Misericordia, per passare poi al Rosario meditato con il Vangelo di **San Luca**. Poi la testimonianza di Mirijana e poi la S.Messa e ancora testimonianze.

Tra queste, quella di **Padre Domenico**

Lovera, Camilliano, che manderà a suo fratello e Confratello, **Padre Gianfranco**, le offerte raccolte in questa giornata. Padre Gianfranco è il Direttore del **Foyer Saint Camille**, unica cosa rimasta in piedi nella **martoriata Haiti**. Il Foyer è un ospedale mandato avanti dai religiosi che riceve i diseredati tra i diseredati del mondo, ora provati anche dal

disastro naturale che non è, forse, la più grave calamità che ha colpito quel Paese. Il Paese, infatti, era già distrutto da una guerra civile che durava da vent'anni, dalla fame, dall'indigenza, dalle malattie, dalle violenze e dai soprusi di ogni genere.

Ora il terremoto ha portato una sua paradossale, tragica e primordiale "normalità".

Ha salvato providenzialmente dalla furia degli elementi quell'ospedale, quell'avamposto di umanità dove Padre Gianfranco lavora con un gruppo di religiosi e religiose, qualche medico, pochi mezzi, senza guardare le ore di lavoro ed i pericoli. Due anni fa è stato rapito dai guerriglieri che hanno chiesto alla Congregazione un riscatto. Ore e giorni nelle mani di infelici, ebbri di droga, capaci di qualsiasi cosa. Ma alla fine ha potuto fare ritorno alla Missione. La vita di Padre Gianfranco meriterebbe da sola un intero numero del giornale.

Ci stiamo pensando. Siamo in contatto con lui da qualche anno e sappiamo bene come la sua vita sia una pagina di Vangelo vivo aperta per tutti noi tutti i giorni. Su www.piemonteoggi.it e www.cuneoggi.it in home page, alcuni video che in cui ci parla del suo ospedale.

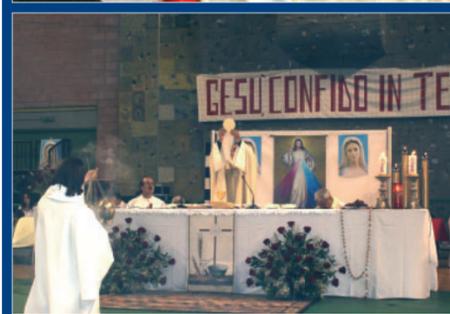
Anche se Padre Mimmo Lovera non può concelebbrare questa Messa, oggi non resta senza lavoro: passa gran parte del tempo, con gli altri sacerdoti presenti, a confessare. La coda di persone che vogliono riconciliarsi con il

Signore non si esaurisce mai.

Preghiera, Eucarestia, Riconciliazione, Misericordia di Dio: un quadrilatero nel quale si muove anche Mirijana, nel corso del suo racconto, seguito in un silenzio irreali dai quattromila.

Non sente il bisogno di uscire da questi confini, per raccontare delle esperienze dei veggenti.

Anche la Madonna non parla, in fondo, d'altro.



I NUMERI DELL'EVENTO

4000 - i presenti al Palazzetto

10 - i religiosi partecipanti

23 - le Diocesi rappresentate

3500 - le particole distribuite

durante la Comunione

10.925 € - raccolti per Haiti

10.000 - immagini della Divina Misericordia distribuite



Il quadro della Divina Misericordia



In alto a destra: in ordine, Padre Domenico Lovera, Don Giuseppe Cesana (vicario del Vescovo), uno scatto durante la celebrazione della Santa Messa